







# Sulla svendita delle risorse ucraine Zelensky tira la corda tra USA e UE

Zelensky non ha abbandonato l'idea di svendere le risorse minerarie del suo Paese. Possibilmente agli Stati Uniti, strappando condizioni meno umilianti possibili. E senza dimenticarsi dell'altra sua grande ambizione, far assorbire l'Ucraina dalla UE.

## La delegazione ucraina va negli States

L'idea di "condividere" le risorse minerarie nazionali con gli Stati Uniti era stata lanciata dallo stesso Zelensky lo scorso autunno. Si trattava di uno dei punti del suo "piano per la vittoria" che aveva presentato prima delle presidenziali americane ai due candidati, ma che non aveva ricevuto l'interesse sperato. Quando il consenso reciproco sembrava vicino, gli animi accesi del vertice pubblico alla Casa Bianca hanno fatto saltare tutto. Ma si è trattato solo di una pausa. Negli ultimi giorni infatti una [delegazione ucraina](#) si è recata a Washington per un nuovo giro di colloqui esplorativi. D'altra parte, nonostante la delusione e la rabbia verso l'amministrazione Trump, il governo di Kiev ha sempre tenuto aperta la porta. Sta provando però a fissare le sue condizioni minime, quella di un'equa [ripartizione](#) dei benefici e delle garanzie di sicurezza che l'Occidente deve dare, come specificato direttamente dallo stesso Zelensky.

## Un'intesa non scontata

Se il piano della vittoria non aveva entusiasmato Trump, una volta riconquistata la Casa Bianca la sua squadra è tornata sul punto relativo ai minerali per elaborarlo in un modo più rispondente agli interessi di Washington. E invece lo scopo di Zelensky era ed è ancora prima dare ossigeno vitale alla moribonda economia ucraina e poi ancorarla alle esigenze dei Paesi occidentali, legando a sua volta questi ultimi alle necessità del suo governo ed allo Stato. Spera di diventare il fornitore insostituibile di materie prime, ottenendo così supporto finanziario e materiale e naturalmente quello difensivo. Ma la cifra di un miliardo di dollari – il valore complessivo dell'export minerario ucraino – è troppo ghiotta per essere ceduta con facilità e rapidità, nonostante le urgenze impellenti di un'Ucraina sull'orlo della bancarotta. Per questo motivo ha sprezzantemente [rifiutato](#) la versione dell'accordo proposta dagli USA a inizio febbraio.

## Minerali rari o difficili da sfruttare

Interessante notare quello che tutti chiamano "l'accordo sulle terre rare" riguarda quelle materie così preziose solo in via teorica. Infatti da un lato, per sfruttare efficacemente occorrono tecnologie di cui gli ucraini non dispongono e che possono essere messe a disposizione solo dagli americani. Per Zelensky il contratto dovrebbe garantire la modernizzazione dell'economia nazionale – meglio ancora la ricostruzione del Paese – con la creazione di posti di lavoro in imprese ad alta tecnologia e soprattutto a capitale statunitense. Dunque, gli USA ci mettono soldi e know how e l'Ucraina impegna terra e risorse. Tuttavia, la gran parte dei giacimenti in questione, compresi quelli degli elementi meno rari, ma altrettanto appetibili come il carbone, i metalli ferrosi e il gas, si trovano nelle zone incorporate dalla Federazione Russa. Gli esperti affermano che solamente litio e titanio, che non sono terre rare, hanno un qualche valore effettivo nel contesto dell'accordo.



## Il precontratto

Così, al primo giro Zelensky aveva detto seccamente "no", riferendo il suo fastidio verso l'atteggiamento insistente del Segretario del Tesoro americano Scott Bessent, il quale cercava di farli

